

L'INTERVISTA

Il sindaco Biffoni: è il pragmatismo la virtù di Prato, allora garantiamo la sicurezza ai lavoratori e ripartiamo

«Portiamo noi un piano a Roma per anticipare il via al tessile»

Dopo le proteste

Le bandiere a mezz'asta? La città è responsabile, ma se crolla il settore non potremmo reggere

Noi e i cinesi

Col loro comportamento ci hanno insegnato che bisogna avere paura e noi l'abbiamo avuta

PRATO «Propongo alla città e all'industria un piano da sottoporre al governo: solo così il distretto tessile può riaprire prima del 3 maggio ed evitare che affondi l'architrave della città». Tre giorni dopo il grido di dolore di Confindustria Toscana Nord, che nelle sue tre sedi ha esposto le bandiere italiana ed europea a mezz'asta per protestare contro la decisione di prolungare il periodo di chiusura delle aziende, il sindaco di Prato Matteo Biffoni incontra oggi le parti sociali. Il settore tessile, quello manifatturiero più colpito in Italia nei giorni dell'emergenza per il coronavirus (90% delle ditte chiuse), è in subbuglio. Gli imprenditori e gli operai sarebbero pronti a mettere in campo disobbedienza e proteste plateali. «Ma non è la strada giusta: ce la possiamo fare solo con il nostro pragmatismo. Mettiamo la scienza davanti all'economia — esorta Biffoni — e offriamo una soluzione alla politica che deve decidere».

Sindaco Biffoni, librerie e cartolerie sì, imprese no. Come ha accolto l'ultimo decreto del governo?

«Nei luoghi che sono stati riaperti c'è oggettivamente la possibilità di mantenere un distanziamento sociale in modo semplice».

Le aziende del distretto della sua città sabato hanno lanciato l'allarme: se non riapriranno entro pochi giorni, poi molte chiuderanno.

«Lo capisco bene. Se il tessile viene ferito gravemente questa città non regge, non ce lo possiamo permettere: proprio per questo bisogna trovare la strada più efficace».

Quale strada? Farà una proposta?

«Questa è una città responsabile. Dopo una nottata in-

sonne e dolorosa chiedemmo noi stessi di fermare le imprese assieme ad altri sindaci. Eravamo in mezzo all'uragano e avevamo fatto una scelta perché sapevamo e sappiamo che la condizione della salute è prioritaria. Questo ha pagato, perché i contagi sono tutto sommato a un basso livello. Ora le condizioni sono cambiate: il presidente del Consiglio ha istituito una task force e in questo contesto si può fare una valutazione. Mettendo sempre avanti la salute si può ora ragionare di come proporre un modello che nella massima sicurezza permetta di riaprire».

Ha una data in mente?

«Secondo me ragionare sul "quando" e sul settore tessile in quanto tale rischia di essere un punto di debolezza. Se ragioniamo sul "come" si può aprire un percorso per proporre una graduale riapertura. Credo che i nostri imprenditori siano in grado di offrire un sistema di cautela e garanzia che possa permettere di chiedere la riapertura prima del 3 maggio. Dobbiamo offrire alla politica un modello che tenga conto di quanto dice la scienza. Faremo una proposta seria».

Il mondo del tessile spinge per raccontare la sua peculiarità al governo. Non è d'accordo con questa via?

«Se si pensa di spiegare al governo che ci scade il valore della 'pezza' (come vengono chiamati i tessuti a Prato, ndr) non riusciremo a farcela. Per avere chance di riaprire prima bisogna ribaltare il concetto: non mettere davanti l'economia davanti, ma il fatto che siamo un intero distretto in grado di creare le condizioni di sicurezza».

Crede di riuscire a far convergere tutti su questa pro-

posta?

«In questo contesto storico, in questa battaglia di sopravvivenza, dobbiamo fare appello a ciò che accomuna tutti i pratesi: il pragmatismo».

Come sta reagendo la città a questo momento così drammatico?

«Il pericolo si è avvicinato e noi abbiamo alzato le barriere. Non c'è mai stato un momento di caos. I cinesi hanno fatto un lavoro pazzesco, nei 1.300 controlli straordinari dei primi giorni, nelle quarantene doppie. Con il loro comportamento, le spese lasciate sull'uscio di casa, l'impressionante organizzazione, ci hanno dato un messaggio chiaro: bisogna aver paura. E noi l'abbiamo avuta».

Come valuta gli operati della Regione e del nostro sistema sanitario?

«In Toscana abbiamo dimostrato di essere pronti, e la nostra Sanità ha tenuto in maniera importante. Il governatore Rossi è stato molto presente, non ci sono state sbavature se non per il caso delle Rsa: quelle sono state un punto debole, la reazione è arrivata in un secondo momento».

E come valuta le scelte del governo?

«La vera sfida per l'esecutivo nasce ora, perché accompagnare il percorso del Paese rispetto alla difesa dal virus era naturale. Ora tocca a loro guidare la ripartenza: dare una mano ai nostri Comuni alla canna del gas, alle aziende per lavorare in sicurezza. Ora li giudicheremo per ciò che metteranno in campo».

Giorgio Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il sindaco di Prato Matteo Biffoni in piazza Duomo nel giorno di Pasqua

